

Draghi: "Scuole aperte fino alla prima media Pronto un decreto sui medici non vaccinati"

In classe dopo Pasqua anche in zona rossa, confermate le altre restrizioni: "Solo così si limita il contagio"

ROMA

Ne ha per tutti. Contro i partiti che tentano di imporgli l'agenda. Il fai da te delle Regioni sulle scuole. Le case farmaceutiche inadempienti. Il mondo no vax. Dopo un mese passato a capire dove stava, Mario Draghi ha iniziato a menare le mani. La conferenza stampa - la seconda in una settimana - avrebbe dovuto rappresentare il consueto incontro con la stampa dopo il Consiglio europeo, poi l'agenda è cambiata rapidamente. Il vertice a distanza con i capi di governo dei Ventisette è durato meno del previsto, permettendo di anticipare la riunione con i vertici del Comitato tecnico scientifico e la maggioranza sul decreto che dovrà decidere delle restrizioni dopo la Pasqua.

Le scuole

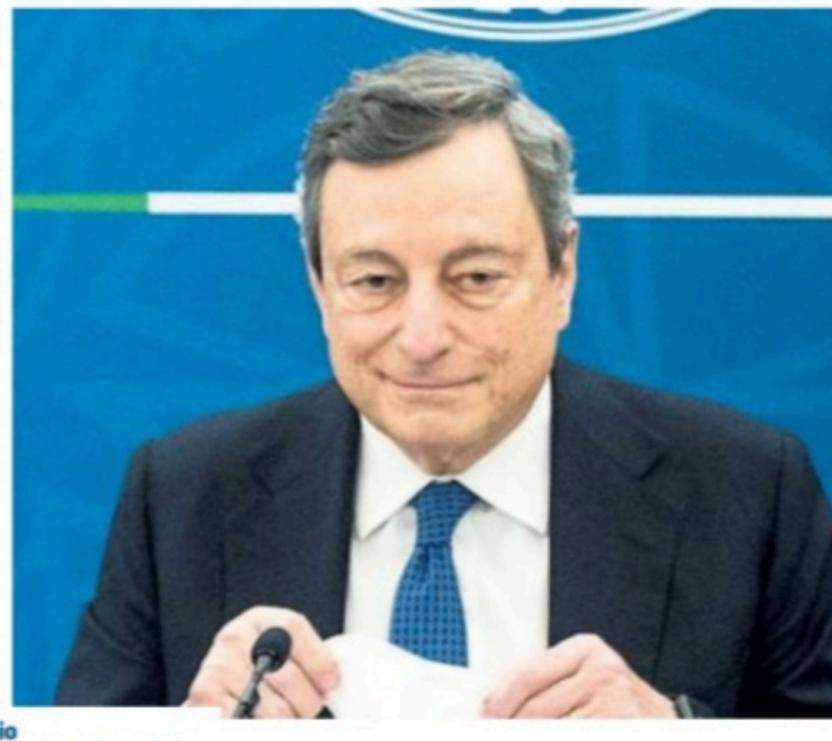
La notizia più importante era quella che aveva anticipato in Parlamento: la riapertura delle scuole fino alla prima media. Draghi spazza via la discrezionalità concessa alle Regioni con il primo decreto: il martedì dopo Pasqua tutti i bambini dai tre ai dieci anni

Sanitari, dopo il caso del cluster in Liguria preso di petto il tema dell'obiezione

dovranno essere tornati in aula, anche quelli delle zone rosse. È ciò che Roberto Speranza, seduto alla sua sinistra, definisce il «tesoretto di Rt» da spendere. Questa settimana, per la prima volta dopo un mese e mezzo, l'indice che misura la velocità del contagio è sceso da 1,16 a 1,08. Con scorno di Matteo Salvini, che avrebbe voluto riaprire ben altro, Draghi ha deciso di assumersi la responsabilità più delicata e controversa. «La scuola è un punto di contagio limitato solo in presenza di altre restrizioni». A chi gli chiede se le riaperture saranno accompagnate da tamponi di massa, Draghi si mostra pragmatico: «Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi lavorerà per una riapertura ordinata, e in alcuni casi sarà possibile effettuare i test. Ma parlare di azione globale mi sembra eccessivo». Draghi si prende un rischio, epidemiologico e politico. Il primo di fronte all'opinione pubblica, il secondo con i governatori regionali, finora liberi di decidere. «Mi aspetto una riconsiderazione da parte loro».

Le liste vaccinali

Draghi non dà tregua ai governatori nemmeno sulla questione delle troppe cate-



Presidente del Consiglio Mario Draghi, 73 anni, guida il governo dallo scorso 13 febbraio. È stato presidente della Banca centrale europea dal 2011 al 2019



ISTRUZIONE



La scuola in presenza è obiettivo primario della politica del governo, le Regioni lo considerino nelle loro scelte. Tamponi agli studenti? In alcuni casi sarà possibile fare dei test

LOCKDOWN



Aprire ulteriormente aumenterebbe le forme di contagio. Se potessi andrei volentieri in vacanza

VACCINI



Il blocco dell'export è condiviso, decisione unanime dei Paesi Ue, ma l'unica cosa che ci farà uscire dalla pandemia sarà produrli: Italia pronta in tre-quattro mesi

PRIORITÀ



Il mio richiamo era per dire che bisogna cominciare dai fragili e dagli ottantenni, l'età deve tornare prioritaria. Io ho fatto richiesta, la prossima settimana mi vaccino con AstraZeneca

gorie a cui è stato concesso il privilegio di essere vaccinati prima degli anziani. «Bisogna immunizzare prima i fragili e gli ottantenni, poi andare in ordine di età. Quel criterio deve tornare prioritario». Annuncia una riunione con le Regioni per lunedì prossimo, loda quelle che hanno deciso di chiedere assistenza logistica al commissario anti-Covid e alla Protezione civile. «Bisogna lavorare tutti insieme, inutile mettere divieti o minacciare misure». Un modo elegante per far capire l'aria che tira: se le Regioni non provvederanno da sole a rivedere le regole, lo farà lui per legge. Dopo l'ultima sentenza della Corte costituzionale ha lo spazio per farlo.

No agli obiettori

La vicenda dei sanitari liguri non vaccinati che hanno causato un cluster di contagi ha

poi convinto Draghi a prendere di petto il problema dell'obiezione. «Non va bene che siano a contatto con i malati. La ministra Cartabia sta lavorando a un provvedimento a riguardo».

Altri fondi anticrisi

Draghi fa una lista ininterrotta di annunci. Conferma che a metà aprile, in coincidenza con la presentazione del nuovo Documento di economia e finanza, ci sarà un nuovo decreto Sostegni. Ma se ne guarda dal dare numeri, anzi. «Non facciamo annunci per vedere l'effetto che fa. Si vede quali e quanti sono i bisogni e da questo emergerà lo scostamento necessario». Conferma che il primo luglio inizierà l'erogazione del nuovo assegno unico per i figli da 250 euro al mese.

La questione europea

Draghi conferma anche la stretta all'export dei vaccini, pur tentando di evitare messaggi protezionistici. «Ci saranno un criterio di proporzionalità e reciprocità» rispetto ai Paesi destinatari. «Il blocco totale credo vada considerato per le società che non rispettano i patti. Non faccio nomi, ma si ha la sensazione che alcune si siano vendute le cose due o tre volte». La battuta gli riesce bene, lui non fa nomi, ma tutti sanno che sta pensando ad AstraZeneca. «Ciò detto, ho l'impressione che nessuno abbia voglia di andare in tribunale, e il revanscismo tra Unione europea e Gran Bretagna non porta da nessuna parte. Un accordo è nell'interesse di tutti».

L'appello agli italiani: “Bisogna tornare ad avere il gusto del futuro”

Come si direbbe in un libro leggero, Draghi mette il cuore oltre l'ostacolo. Ribadisce che si batterà in Europa per una politica fiscale espansiva. «Il pericolo è fare troppo poco, non un pochino di più». Insiste nel ricordare l'importanza di passare dal Recovery Fund ad un vero bilancio comune sostenuto da emissioni comuni, gli eurobond. E ripropone l'argomento proposto la sera prima. «Cosa determina l'importanza del dollaro?» si chiede retoricamente il premier. Ebbene, «il debito del Tesoro americano è il titolo più scambiato nel mondo, ed è completamente privo di rischi». Ora è il momento in cui i rischi occorre prenderseli. «Bisogna tornare ad avere il gusto del futuro». L'importante è non guardare avanti con falso ottimismo. Le vacanze di quest'estate, ad esempio. Saranno all'insegna della normalità e meno mascherine, come spera di fare il ministro del Turismo Massimo Garavaglia? «Se potessi andare in vacanza, ci andrei volentieri». E per un attimo il premier spavaldo torna ad essere un prudentissimo banchiere centrale. **A. BA. —**

Twitter @alexbarbera